

CALL FOR PAPERS - VIII Tavolo Nazionale Contratti di Fiume

TITOLO: Verso una gestione partecipata e sostenibile del territorio dei fiumi Candigliano, Bosso e Burano. (S1-T2)

AUTORI: DOTT. CESPUGLIO GIANLUCA

ENTE PROPONENTI E CAPOFILE del progetto: Comunità Montana del Catria e del Nerone,

SESSIONE 1: ESPERIENZE SIGNIFICATIVE TEMA:2- Attuazione di politiche e strategie integrate e multisettoriali avviate dai C.d.F. tra strumenti di pianificazione anche urbanistica e programmazione dei territori fluviali (acqua, uso del suolo, rischio, paesaggio, sviluppo economico..);

RIASSUNTO – ABSTRACT: Il territorio dei Fiumi Candigliano, Bosso e Burano rappresenta un contesto tipico di un'area montana interna appenninica spesso trascurata rispetto alla costa. L'alluvione dell' 11 Novembre scorso e i successivi eventi meteo che tanto lutto e danno hanno portato nel Paese, hanno smosso e sensibilizzato le Istituzioni Locali - soprattutto i Sindaci - che hanno i loro territori attraversati da questi Fiumi verso strategie integrate e multisettoriali ben collocabili nel modello processo dei Contratti di Fiume. Nella inerzia delle attività di manutenzione, cura e gestione di questi territori fluviali e degli alvei spesso sovralluvionati, in un territorio fragile ma ricco di risorse, pur se al limite di crisi economiche eclatanti, non sempre nelle priorità Regionali di sviluppo, una attività partecipata rivolta verso lo sviluppo territorializzato è vista con grande attenzione. I principali problemi da affrontare sono: la manutenzione continua e la riqualificazione dei territori di pertinenza fluviale come azione di prevenzione dei rischi; la gestione della diga del Furlo in periodi di piena e di magra; la gestione equilibrata del Pozzo Burano e della sua falda sotterranea; la valorizzazione dei territori contermini con la messa a sistema delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche presenti.

INTRODUZIONE: L' area di intervento è rappresentata dall' alto bacino idrografico del Fiume Metauro che va dalla confluenza con il fiume Candigliano alla sua sorgente e a quella dei fiumi Burano e Bosso. Il territorio in esame ricade in piccola parte in Umbria, nella Provincia di Perugia e per la parte preponderante nelle Marche, in Provincia di Pesaro-Urbino. Sono 10 i Comuni interessati (Gubbio e Pietralunga in Umbria, Cantiano, Cagli, Apecchio, Serra San Abbondio, Piobbico, Frontone, Acqualagna e Fossombrone parte alta, nelle Marche) e sette dei sopradetti comuni fanno parte della Comunità Montana del Catria e del Nerone. Un territorio costituito da tre sub-bacini idrografici tra loro quasi paralleli (Il Candigliano da Nord, il poi Bosso e Il Burano) rappresentativo della geologia della serie umbro-marchigiana, da sempre meta di escursioni e di itinerari geologici anche per la presenza di siti fossiliferi (Ammoniti). Un'area di quasi 600 Km² con una popolazione di circa 35.000 abitanti residenti. Il territorio in esame è stato colpito nel novembre 2013 da una disastrosa alluvione con frane, allagamenti e gravi danni a cose e persone. Non è stata questa la prima emergenza da alluvioni che colpisce questi territori, tartassati spesso, anche per l'orografia montuosa e accidentata, da enormi nevicate (2012) e da frequenti fenomeni franosi. Il Candigliano, prima di sfociare nel Metauro è sbarrato nella gola Furlo dalla Diga ENEL, che quando trattiene le piene, rigurgita, facendo uscire acqua a monte; quando rilascia se c'è concomitanza con gli apporti del Metauro alla confluenza, rischia alluvionamenti a valle del Furlo. Altro nodo idraulico è la confluenza Bosso Burano a Cagli dove sono frequenti gravose esondazioni e anche alcuni tratti montani del Bosso e dello stesso Candigliano. Dal punto di vista della qualità, le acque superficiali sono di buona qualità con tratti anche a salmonidi, sia nel Burano e nel Bosso dove sono perimetrati Siti di Interesse Comunitario (SIC), mete per la presenza di famose piscine e gole di un turismo estivo dedito alla pesca e alla balneazione. Nel Candigliano sono presenti tratti con rapide dediti ad attività di rafting e canoa. Le portate, pressoché perenni, sono però, in periodi di crisi, implementate grazie alle portate immesse dal Pozzo Burano (sito in Comune di Cagli) nel Fiume Burano per impinguare le riserve della diga del Furlo da cui si derivano acque a scopo idropotabile per Pesaro e per la Costa Fanese. Dal punto di vista paesaggistico l'area in questione si conserva ancora intatta con una diffusa presenza di Beni Culturali (Eremo di Fonte Avellana - Abbazia di S. Vincenzo in Acqualagna, Antica Via Flaminia con Ponti Romani ancora intatti, ecc) e di paesaggi montani boscati e prativi di rara bellezza(La fioritura dei Narcisi sul Monte Petrano). Non ultima merita di essere ricordata la vocazione tartuficola di Acqualagna, la nascente vocazione alla Birra di nuovi produttori locali, l'incremento dell' agriturismo con itinerari tipici, non sempre ben individuati e definiti. In questo contesto tipico di un'area montana interna appenninica assai trascurata rispetto alla costa, l'alluvione dell' 11 Novembre scorso e i successivi eventi meteo che tanto lutto e danno hanno portato nel Paese, hanno smosso e sensibilizzato le Istituzioni Locali - soprattutto i Sindaci - che hanno i loro territori attraversati da questi Fiumi verso strategie integrate e multisettoriali ben collocabili nel modello processo dei Contratti di Fiume. Nella inerzia delle attività di manutenzione, cura e gestione di questi territori fluviali e degli alvei spesso sovralluvionati, in un territorio fragile ma ricco di risorse pur se al limite di crisi economiche eclatanti, non sempre in cima alle priorità Regionali di sviluppo, una attività partecipata verso lo sviluppo territorializzato è vista con grande attenzione. I principali problemi da affrontare saranno: la manutenzione continua e la riqualificazione dei territori di pertinenza fluviale come azione di prevenzione dei rischi; la gestione della diga del Furlo in periodi di piena e di magra; la gestione equilibrata del Pozzo Burano e della sua falda sotterranea; la valorizzazione dei territori contermini con la messa a sistema delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche presenti.

AZIONI E METODI: L'idea è quella di attivare un percorso-processo modello "Contratto di Fiume" per una gestione partecipata e sostenibile del territorio dei fiumi Candigliano, Bosso e Burano, che esamini il territorio attraversato dai corsi d'acqua a partire dalla diga del Furlo e fino alle sorgenti. Un percorso-processo che si intende attivare rapidamente per consentire la messa a punto condivisa di idee progetto e di progetti da presentare in vista della nuova programmazione 2014-

2020, da attuare anche con l'ausilio di queste risorse e di quelle che potrebbero essere messe in campo da stakeholders locali interessati.

IL percorso-processo sarà attivato attraverso una Azione Preparatoria ed una Azione Attuativa.

L'azione preparatoria è stimata sull'arco di 6-8 mesi di attività e comporterà:

A P =

1. La costituzione di una cabina di Regia Politico-Istituzionale
2. La costituzione di una Segreteria Tecnico-Operativa con il compito di coordinamento e supporto tecnico-operativo
3. L'individuazione a cura della Segreteria Tecnica degli Stakeholders (pubblici e privati) e invito degli stessi alla prima riunione plenaria.
4. La Redazione con l'ausilio di esperti esterni e sulla base dei documenti e degli studi esistenti di tre dossier di Sintesi: Dossier Piani e Programmi esistenti; Dossier sullo stato dell'Ambiente, dell'Agricoltura e del Paesaggio; Dossier sull'attuale situazione socio-economica e di sviluppo.
5. Una Prima riunione plenaria di presentazione del processo, con distribuzione e Illustrazione dei documenti di sintesi elaborato con scopi e obiettivi. Presentazione del processo e dei tavoli di lavoro previsti, scelta e iscrizione degli STK ai tavoli di lavoro.
6. La Costituzione di quattro tavoli di lavoro come segue:
 - ✓ TAV 1 : Rischio e protezione idrogeologica ,sismica, urbana, monitoraggio e manutenzione del suolo e del sistema perfluviale;
 - ✓ TAV 2 : Agricoltura, boschi ed energia collegata, paesaggio, cultura, turismo e fruizione dei luoghi;
 - ✓ TAV 3 : Qualità e quantità dell'ecosistema acque superficiali e sotterranee;
 - ✓ TAV 4: Infrastrutture, Mobilità urbana ed extraurbana, Sviluppo economico;
7. Un'Analisi SWOT Partecipata per ogni tavolo;
8. La Configurazione di Scenari EASW (Danish Board of Technology) al 2020/2025 per ogni tavolo;
9. L'individuazione di progetti e di idee progetto con loro descrizione in schede predefinite per ogni tavolo;
10. Presentazione delle schede progetto in una Sessione Plenaria conclusiva per individuare i progetti bandiera da portare nel documento strategico/piano di azione che costituirà l'allegato tecnico al Protocollo d'Intesa conclusivo del percorso-processo partecipato da sottoscrivere a cura dei soggetti pubblici e privati interessati.

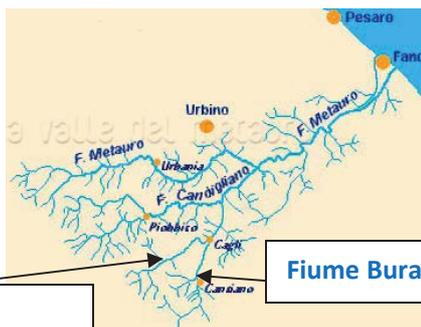
L'Azione Attuativa **A.A.** partirà dopo la firma del protocollo d'intesa con la stipula di un vero e proprio "Contratto di Fiume" per il Burano, Bosso e Candigliano, comprendente l'individuazione delle risorse necessarie, dei soggetti che si impegnano a mettere in campo i finanziamenti, dei soggetti attuatori e gli interventi si realizzeranno via via che le risorse saranno disponibili.

RISULTATI ATTESI: Una stakeholders analysis; una caratterizzazione ambientale, paesaggistica e socio economica; un dossier Piani e Programmi esistenti; una individuazione dei progetti in atto e programmati; una analisi partecipata dei punti di forza e di debolezza del territorio; uno scenario partecipato di protezione, riqualificazione e di sviluppo locale; un Documento Strategico comprensivo di un Piano d'Azione a cui dare concretezza attraverso i progetti bandiera selezionati e un parco progetti; un **PROTOCOLLO D'INTESA** tra i soggetti interessati all'attivazione di partenariati di sviluppo, un risultato finale con obiettivi partecipati e condivisi per essere inseriti nel Contratto di Fiume.

CONSIDERAZIONI POLITICO STRATEGICHE E CONCLUSIONI: Il percorso-processo descritto può rappresentare una vera e propria svolta per il territorio delle vallate del Bosso, Burano e Candigliano, per l'approccio fortemente integrato e partecipato che si vuol dare. Una maggiore aggregazione e coesione territoriale nella scelta delle politiche di sviluppo e soprattutto in quelle di gestione e protezione del territorio dagli eventi naturali accresciuti dalle mancate attività dell'uomo sembra potersi cogliere attraverso il processo suggerito. L'opinione pubblica locale, gli stakeholders interessati ma anche le istituzioni tutte vedono con favore una presa di coscienza collettiva della necessità di convivere con i rischi imparando a gestirli attraverso una maggiore presenza ed una partecipazione ai processi decisionali e attuativi. L'abbandono delle aree interne del Paese potrebbe così essere fronteggiato, riportando l'uomo sul territorio a reimpossessarsi del proprio territorio, come risorsa in grado di essere sviluppata come bene comune a vantaggio di tutta la collettività. Le Alluvioni di questi giorni ci insegnano ancora una volta che quanto affermo la Commissione Demarchi dopo Firenze deve finalmente essere attuato: "Difesa dalle Acque e Difesa delle Acque" anche e soprattutto con metodi innovativi e partecipati come i Contratti di Fiume.

BIBLIOGRAFIA:

- Contratti di fiume, a cura di Massimo Bastiani _ Dario Flaccovio Editore
- Linee guida regionali per la redazione dei Contratti di Fiume e di Lago (Regione Piemonte – Direzione Ambiente) approvate con D.G.R. n. 16-2610 del 19/09/2011



Forra del Bosso
presso il Mulino dei Tre Pozzi (Cagli)
Marzani Stefano



Kayak, sul Candigliano 11 Novembre 2013 Confunza Bosso/Burano